

Che cosa sono le nuvole

liberamente tratto da *Che cosa sono le nuvole* di Pier Paolo Pasolini

regia **Maurizio Lupinelli**

con **Simone Bernardoni, Ilaria Giari, Marco Lambardi, Gianluca Mannari, Federica Rinaldi, Valentina Scarpellini, Diana Spadoni, Cesare Tedesco, Elena Tomaino, Vincenzo Viola, Paolo Faccenda, Lucy Statelli, Roberto Capaldi**

assistente alla regia e cura del progetto **Elisa Pol**

assistenza artistica al progetto **Marta Bichisao, Vincenzo Schino**

costumi e oggetti di scena **Maria Chiara Grotto, Silvia Proserpio**

realizzazione costumi e oggetti di scena **Francesco Mastrocinque, Adriana Stefanini**

in collaborazione con il laboratorio Terapia Occupazionale della Cooperativa Tre Consorzio Nuovo Futuro

educatori **Elena Pantani, Silvia Proserpio, Franca Giglio, Giacomo Carpitelli**

foto **Danilo Zito**

produzione **Nerval Teatro, Armunia Festival Inequilibrio, Regione Toscana**

in collaborazione con **Consorzio Nuovo Futuro di Rosignano Marittimo (LI)**

Che cosa sono le nuvole racconta l'*Otello* di Shakespeare attraverso un teatrino popolare animato da figure che affrontano la vita con poetica semplicità, con un gusto del gioco che non si incrina neanche davanti agli aspetti più tragici dell'esistenza.

Il cortometraggio realizzato da Pier Paolo Pasolini nel 1967 diventa il punto di partenza per un'indagine sulla società e sul singolo in una contemporaneità feroce e plebea, priva di etica e di senso di appartenenza. Ne risulta un affresco irto di contraddizioni, un viaggio "in un sogno dentro un sogno" alla ricerca di un'umanità perduta.

Debutto spettacolo: Festival Inequilibrio 2012, Castiglioncello (LI)

Estratti della rassegna stampa:

Il lavoro presentato a Castiglioncello nell'ambito del festival Inequilibrio denota una matrice di intenti che non ha come scopo solo quello di portare in scena l'esito, così come tante volte visto dopo le esperienze laboratoriali-teatrali. Tra inserti di teatro shakesperiano, ludico e clounesco, l'azione si fa portavoce di un messaggio che vuole toccare la sensibilità di tutti, senza cadere mai nella facile retorica di offrire occasioni di emergere da una quotidianità ai margini di una società che tende a evitare l'incontro con l'altro, quando questi non si omologano su parametri di successo, apparenza e competitività. I protagonisti di *Che cosa sono le nuvole* non sono burattini manovrati ma assurgono a diventare veri attori sui quali è possibile investire e credere in un sogno che si realizza così come è scritto da Lupinelli ispirato da Pasolini, e quello che si vede finisce "in un sogno dentro un sogno".

[Roberto Rinaldi, *Il teatro di Lupinelli oltrepassa ogni barriera e si innalza fino a capire "Che cosa sono le nuvole"*, RUMOR(S)CENA, 3 agosto 2012]

Il film di Pasolini è girato in uno squallido teatrino popolare e gli attori, con funi a vista legate ai polsi e al collo, erano tutti "manovrati" da un burattinaio che agiva dal soffitto e che, a volte, interagiva con loro. Quella stessa lieve scintilla didascalica Lupinelli riprende qui con sorprendente poesia ed equilibrio, creando da un lato una profondità d'azione ulteriore, dall'altro insistendo su quel discorso – antico quanto la tragedia greca – intorno al destino e al modo in cui le anime ne vengono investite. Allora il mescolarsi caotico e irresistibile tra Shakespeare, dramma popolare e

clownerie spicca un salto oltre il semplice omaggio a Pasolini, incontra invece un profondo ragionamento sulla casualità e sul mistero, interroga il vivere quotidiano stretto dalle spire di una società ancora cieca, di fronte a una normalità convenzionata.

(...) Lupinelli tira un calcio violento a ogni possibile compassione, a ogni tentazione che andrebbe verso la pura adesione. E il lavoro sulla diversità diviene un lavoro sull'impossibilità di distinguere.

Quando ancora una volta Otello torna a chiedere a Iago: «Ma qual è la verità? Quello che penso io di me, quello che pensa di me la gente o quello che pensa quello là lì dentro?». «Che cosa senti dentro di te?». «Sì sì, si sente qualcosa che c'è». «Eh, quella è la verità. Ssst, non bisogna nominarla, però. Perché appena la nomini, non c'è più».

[Sergio Lo Gatto, Che cosa sono le nuvole? Nerval Teatro tra diversità e mistero, TEATRO E CRITICA, 10 luglio 2012]

In "Che cosa sono le nuvole" Maurizio Lupinelli, ispirandosi al bellissimo omonimo cortometraggio di Pasolini a cui associa anche evidenti rimandi poetici dell'altro capolavoro pasoliniano "La ricotta", mette in scena un gruppo di attori diversamente abili che, a modo loro, rappresentano l'Otello di Shakespeare ed un'improbabile crocefissione attraverso un teatrino popolare, animato da figure che affrontano la vita con un gusto del gioco che non si incrina neanche davanti agli aspetti più tragici dell'esistenza. In perfetta sintonia con le intenzioni originarie del poeta friulano.

E così la persistenza di "un sogno dentro un sogno" è perfettamente visibile negli occhi e nella gioia degli attori protagonisti.

[Mario Bianchi, Inequilibrio 2012. Racconti a più voci dalla pineta di Castello Pasquini, KRAPP'S LAST POST, 10 luglio 2012]